

XXIII^ Domenica del T.O.

Benedizione del simulacro di San Giovanni da Lodi

sabato 9 settembre 2017, ore 16.00, Lodi Vecchio

Basilica dei XII Apostoli

1. Nella Basilica della Santissima Trinità e dei Dodici Apostoli celebriamo sempre con immensa gratitudine al Signore. Sento vicini i santi Bassiano e Fermo. Ma oggi festeggiamo un figlio insigne di Laus Pompeja, San Giovanni da Lodi, vescovo di Gubbio. Nacque a Lodivecchio intorno al 1025, ricevendo un'ottima formazione e fin dalla giovinezza rivelando il desiderio della perfezione cristiana, perseguita con la grazia divina e l'impegno ascetico. Pare che sostando in questa città, il grande san Pier Damiani, monaco e Cardinale Vescovo di Ostia inviato dal Papa a Milano per alcune questioni, lo abbia entusiasmato all'ideale monastico e fu accolto a Fonte Avellana. Il suo priore, in una dedica, così si esprime: "al diletteggioso Giovanni, che non è più Laudense ormai, ma è uomo degno di ogni lode". Fu eremita e sacerdote esemplare. Digiuni e penitenze accompagnavano la sua intensa preghiera, che ne facevano un operatore di pace. Il lavoro manuale in cui si cimentava e la buona cultura, uniti all'abilità di trascrittore, gli guadagnarono la fiducia dei confratelli. Fu priore e si dedicò soprattutto ai poveri. Nel 1104, quasi ottantenne e in salute precaria, fu consacrato vescovo di Gubbio, morendo solo pochi mesi dopo, circondato però dall'affetto del popolo. Era il 7 settembre 1105 e divenne quel giorno la sua memoria liturgica. Il corpo santo è venerato nella cattedrale di Gubbio.

2. La nuova bella statua del maestro Rudelli, che oggi benediciamo, lo raffigura con forte espressività spirituale. Il suo profilo emerge però dalla Scrittura di questa domenica. Fu senz'altro "sentinella" nella casa di Dio, che è la chiesa, mai nascondendo al malvagio la sua condizione e piuttosto esortandolo a desistere per

non morire. La correzione fraterna e quella pastorale sono inderogabili e non facili. Ma gli stava a cuore la salvezza di tutti e perciò con la parola e l'esempio predicava la conversione. Esortava all'ascolto della voce del Signore per avere in dono la carità, che consente di amare il prossimo come noi stessi, garantendo così anche a Dio il dovuto amore, che fa fiorire la vita e la comunità in cui siamo. Solo così possiamo vivere i comandamenti. Nel ministero adottò la gradualità, preoccupato della persona concreta, fragile e immeritevole umanamente ma sempre meritevole per il sangue che Cristo ha versato per ciascuno. Nel vangelo odierno, Gesù si rivolge ai suoi apostoli e san Giovanni ne divenne successore, come vescovo. Il loro compito è la cura del popolo di Dio, insieme ai sacerdoti, sciogliendo i vincoli col male per legare strettamente al Signore. È la responsabilità prima di Pietro e dei Successori. Accompagniamo Papa Francesco che è in Colombia per sciogliere i vincoli con l'odio e la vendetta e legare tutti alla pace vera e stabile, di cui necessita l'intera famiglia umana. La conclusione del vangelo, ancor più, si addice a san Giovanni, monaco e pastore, che insegnò la preghiera fiduciosa al Padre celeste, il Quale tutto concede a quanti chiedono qualunque cosa "riuniti nel nome di Gesù". La preghiera personale se approda a quella comunitaria apre il cuore di Dio alla misericordia e alla comunione e così pastori e fedeli diventiamo gioiosi missionari. La salvezza è per il mondo. Non sarà nostra se non la portiamo a tutti.

3. All'inizio del nuovo anno pastorale affido a San Giovanni i sacerdoti e i fedeli. Invoco per i primi un'intensa vita spirituale e pastorale. Per i secondi la fedele partecipazione ai sacramenti e la testimonianza secondo la vocazione di ciascuno, con pensiero incoraggiante per i giovani che, preparandosi al Sinodo voluto dal Papa proprio per loro, si recheranno nell'estate 2018 da Assisi a Gubbio sulle orme di San Giovanni, pregando per le vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie. Il mondo crederà per la nostra unità in Cristo, Figlio del Padre, nello Spirito Santo. Siano missionarie le parrocchie e la misericordiosa comunione col nostro Dio sia vincolo

che dà gioia. Solo se verrà dal Signore la gioia sarà la nostra forza. Lo assicura Maria stringendo tra le braccia il Salvatore del mondo. I miei rallegramenti allo scultore, all'ideatore monsignor Spini, ai benefattori, che ci hanno donato il nuovo simulacro di San Giovanni da Lodi, sono avvalorati dalla benedizione del Signore. La invoco abbondante sulla comunità ecclesiale e civile, rappresentate da monsignor Prevosto e dal Sindaco di Lodivecchio per intercessione di san Giovanni, pastore nella Chiesa e nostro fratello. È lui a ricordarci che per la grazia di Cristo siamo concittadini dei Santi. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi